



I CARRISTI



Notiziario della Presidenza Regionale A.N.C.I.
Veneto Occidentale e Trentino A.A.

Inserito messo a disposizione per la Sezione Carristi di Verona

AMOR - VIAGGIO NELL'ARTE

“*Amor che muove*” così recitava il sommo poeta nell'ultimo canto del Paradiso.

Vorrei iniziare questa esposizione proprio con la parola AMOR, che letta all' incontro contrario recita ROMA: meta del nostro viaggio.

Ma la “A” di AMOR ricorda la “A” di ARTE e per esplicitare sinteticamente questo vocabolo, vorrei dire che “A” sta ad *Amore*, “R” a *Ragionamento*, “T” a *Tradizione*, “E” ad *Estasi*.

Quando ci si accinge ad osservare una qualsiasi opera d'arte ci dobbiamo impegnare un po'; si deve estrarre dal proprio “io” un po' d'*amore*, seguito da un certo *ragionamento*, chiedendo aiuto alla *tradizione* ed infine affidarsi all'*estasi*, intesa come senso di ammirazione, d'intenso piacere intellettuale.

Abbandonando ora questa disquisizione, passerei ad illustrare il percorso artistico-culturale che gli organizzatori del viaggio a Roma (Puglisi, D'Alessandro e Manincor), in occasione del Raduno Nazionale dei Carristi del 25 e 26 maggio 2013 hanno inteso promuovere, così da diversificare la solita “gita” con un qualche cosa che potesse essere archiviato nei cassetti della memoria individuale.

La prima occasione per risollevarlo lo spirito assopito dei partecipanti è stata la visita al **Duomo di Orvieto** con gli splendidi bassorilievi di Lorenzo Maitani e la maestosa composizione della facciata nel suo insieme: l'opera duecentesca fu eretta a ricordo del *Miracolo di Bolsena*.

Ma la **Cappella di San Brizio** posta nel transetto destro, ritengo sia il sunto dell'arte rinascimentale che Luca Signorelli ha mirabilmente decorato. Ricordo il suo *autoritratto* quasi a compiacimento dell'affresco o la *predica dell'Anticristo*, la *resurrezione della carne* ed i *dannati all'inferno*: le sue grottesche invenzioni, scherzi, allusioni erotiche e salaci trovate. Dopo la visita al Duomo e la passeggiata tra le viuzze, la funicolare ci ha fatto scendere da quel *paradiso* e ci ha riportato ai pensieri quotidiani, mentre il pullman si avvicinava alla capitale: ci aspettavano due intense giornate.

Il mattino di sabato 25 è stato dedicato ai doveri istituzionali del raduno Carrista che fu occasione per far ritrovare dopo 49 anni, cinque allievi del 35° corso A U C di Caserta: Giuliano Adami, Paolo Arias, Vitalio Fagotto, Pino Leo (coordinatore) e Sandro Romani.

Il pomeriggio ho tentato di riportare i partecipanti ai concetti di *amore - ragionamento - tradizione - estasi*, e così fino al termine del viaggio: era il mio incarico.

La passeggiata ha avuto inizio dal **Palazzo di Giustizia** opera di Guglielmo Calderini, costruito tra la fine del 1800 ed i primi del 1900 per l'esaltazione di Roma Capitale.



- L'edificio è ispirato all'architettura tardo rinascimentale e le statue bronzee dei grandi giureconsulti poste a lato dell'ingresso sono rappresentate alcune in piedi (Cicerone) altri seduti (Licinio Crasso): anche a quei tempi c'erano i raccomandati.

Ci attendeva l'affollatissima barocca **Piazza Navona**, già stadio di Domiziano per i giochi agonali. Ho qui illustrato la superba **fontana dei fiumi** (Nilo bendato perché non si conoscevano le sorgenti, Gange, Danubio e Rio della Plata seduto su monete d'argento) che Gian Lorenzo Bernini ha scolpito a sostegno di un obelisco dell'epoca di Domiziano. Le rappresentazioni scultoree dei quattro fiumi esprimono nei gesti la rivalità di Bernini nei confronti del suo contemporaneo Francesco Borromini, autore della vicina chiesa di **S. Agnese in Agone** con la facciata concava, quasi a ricalcare la sagoma della piazza e per lasciare con molta umiltà spazio vitale in corrispondenza della fontana eseguita dal suo collega.



Una brevissima escursione in **San Luigi dei Francesi** ci ha permesso di ammirare il *martirio* e la *vocazione di San Matteo* del Caravaggio.

Tra una sosta e l'altra ho invitato la pletera ad alzare lo sguardo, dove tra imbronciati nuvoloni è apparsa l'originale cupola di **S. Ivo alla Sapienza** del Borromini con la sua forma a spirale che sembrava fatta apposta per elevarsi sopra la quotidianità.

Ci attendeva sotto una pioggia dispettosa, il monumento più interessante dell'epoca di Vespasiano: il **Pantheon** con la più grande cupola pervenutaci. Le sedici colonne monolitiche che sostengono il frontone, provenienti dall'Egitto, hanno fatto sgranare gli occhi agli astanti. Una disquisizione tecnico-costruttiva sul sistema murario usato dai Romani per la costruzione dell'opera ha ulteriormente attratto l'attenzione dei presenti che avevano a quel punto iniziato ad esternare segni di stanchezza ma anche di ammirazione per le mie locuzioni.

Il "**pulcin della Minerva**" l'elefante marmoreo disegnato da Gian Lorenzo Bernini che sorregge un piccolo obelisco egizio del VI sec. a.C. con il suo sguardo commiserevole ha attirato l'attenzione. Siamo poi entrati in **S. Maria Sopra Minerva** per ammirare la statua del Cristo risorto di Michelangelo, soffermandoci poi sulle belle tombe sepolcrali del '400 e '500 con l'effigie dei rispettivi "dormienti".

Percorrendo quindi la tortuosa via del Governo Vecchio, abbiamo raggiunto **ponte S. Angelo** che al tempo del Giubileo del 1300 indetto da Bonifacio VIII fu transennato longitudinalmente per convogliare la folla in entrata ed uscita dal Vaticano.

Attraversato il ponte trovammo l'imponente mole di **Castel Sant'Angelo**, collegato allo Stato Vaticano attraverso il corridoio fortificato del *passetto* dove nel maggio 1527, durante il *Sacco di Roma*, papa Clemente VII vi si rifugiò nascondendosi nella vasca da bagno; solo nel dicembre, travestito da ortolano, riuscì a fuggire ad Orvieto dove fece costruire il pozzo di S. Patrizio. Tornando all'imponente edificio fatto costruire da Adriano nel 125, quale suo mausoleo funebre, lo stesso subì nel tempo diversi interventi di restauro ed ampliamento. Nel 1906 fu pesantemente restaurato dal Genio Militare ad opera del Magg. Mariano Borgatti,



CASTEL SANT'ANGELO ROMA

poi promosso (quale riconoscimento) generale; tale disastroso intervento portò alla cancellazione della impronta bimillennaria del castello trasformato poi in **Museo Nazionale**.

Il palazzo della sede della Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra, di bella e pulita architettura di Piacentini, ha chiuso l'intensa giornata.

Alle nove del mattino di domenica 26 ci siamo

recati, per partecipare alla solenne Santa Messa, nella Chiesa di **Santo Spirito in Sassia**,

ricostruita nel 1538 su disegno di Antonio da Sangallo dopo che la precedente fu distrutta durante il sacco di Roma nel 1527. Allo scoccare del mezzodì tutti i Carristi e Cavalieri si sono radunati sotto l'obelisco (di origine egizia) di **Piazza San Pietro** per ricevere la solenne benedizione di Papa Francesco e nei volti girati all'insù si è notato un diffuso segno di commozione.



Il pomeriggio fu dedicato alla

visita di quel pezzo di Roma che urbanisticamente ricorda “er Papa tosto”; mi riferisco a Sisto V che severo ed autoritario, con il suo pontificato (1585-1590) cercò, attraverso grandi interventi urbanistici (l'apertura di sei grandi strade), di eliminare il malcostume, la corruzione, il brigantaggio ed i vizi.

Con l'apporto dell'architetto Domenico Fontana riutilizzò le colonne di Traiano e Marco Aurelio, alte 100 piedi, per porvi in sommità San Pietro e San Paolo; tuttavia il saccheggio di monumenti antichi alla ricerca di marmi preziosi e lavorati, ha dell'incredibile.

Nel pomeriggio il percorso *culturale* ha avuto inizio dai giardini del **Pincio** entrando poi da **Porta del Popolo** (già Porta Flaminia: principale entrata a Roma per chi proveniva da Nord), nella splendida **Piazza del Popolo**.

L'obelisco Flaminio fatto collocare da Sisto V, risale al 1200 a.C.. La **Chiesa di Santa Maria del Popolo** raccoglie opere scultoree di Bramante, Andrea Sansovino, Pinturicchio ed altri; certamente non è potuta mancare l'ammirazione ai due capolavori di Caravaggio: *Crocifissione di San Pietro* e *Conversione di San Paolo sulla via di Damasco*.

Da via del Corso e via Condotti raggiungemmo **Piazza di Spagna**, ammirando l'originale fontana della **Barcaccia** di Pietro Bernini che con il figlio Gian Lorenzo idearono la fontana più *ermetica* di Roma, dove la barca immersa nell'acqua, getta acqua dal suo interno (l'intrinseco nell'estrinseco); ma l'acqua è ad altezza di popolo per essere utilizzata.

Di poi arrivammo nel centro geometrico di Roma: **Piazza Venezia**, con il rinascimentale **Palazzo Venezia**, costruito su disegno di Leon Battista Alberti e già residenza degli ambasciatori della Repubblica di Venezia e nel ventennio luogo di riunione del Consiglio del Fascismo.

La Piazza è sovrastata dal **Vittoriano** costruito dopo la morte di Vittorio Emanuele II, primo Re dell'Italia unita. Opera di Giuseppe Sacconi, giovane e raccomandato architetto (che però non si è mai laureato) di origine marchigiana. Il monumento è realizzato in marmo *botticino* località bresciana, casualmente zona d'origine dell'allora ministro dei lavori pubblici Giuseppe Zanardelli.- La parte più nota del monumento è l'**Altare della Patria** con la grande statua della *Dea Roma* su sfondo dorato. All'interno è tumulato il *Milite Ignoto* la

cui salma fu scelta da Maria Bergamas madre del volontario irredento Antonio, caduto nella Grande Guerra.

Ci attendeva poi la vicina **Chiesa del Gesù** voluta da Ignazio di Loyola fondatore dello Ordine dei Gesuiti. Iniziata nel 1568 su progetto di Giacomo Barozzi detto il Vignola. La *maraviglia* è stata la volta della navata tardo barocca dipinta





SAN FLAVIANO DI MONTEFIASCONE

finalmente celebrare la *Pace*. L'architetto moderno Richard Meier ha progettato nel 2006 l'edificio che attualmente protegge l'Ara, scoperta e ricomposta nell'attuale sito nel 1903. Con l'uso delle pareti bianche, del vetro e con le linee pure della geometria, l'architetto ha inteso il "non confronto" tra l'opera antica e l'involucro moderno.

La giornata di lunedì 27 è stata caratterizzata da due *singolar tenzone* sostenute dal sottoscritto: la prima con il Col. Puglisi e la seconda con il Gen. Pachera. La prima è nata quando si doveva scegliere al ritorno di visitare i Giardini di Bomarzo o Montefiascone. Ho vinto io ed alle 10.00 eravamo ai piedi del borgo di Montefiascone, davanti alla singolare chiesa romanica del XII sec. di **San Flaviano**. Gli affreschi trecenteschi all'interno della pieve hanno attirato l'attenzione della comitiva, che ha voluto anche ammirare la tomba del prelado tedesco che nel 1113 venne qui a mancare; il suo fedele servo Martino fece incidere sulla lapide: *per il troppo EST! Qui giace morto il mio signore G. Defuk*. Più d'uno dei partecipanti ha voluto provare se per l'*est-est-est* valeva la pena di tanto compiacimento assaggiando il nettare di Montefiascone.

L'ultima tappa della giornata è stata effettuata in prossimità di Firenze, a Campi Bisenzio dove sorge la **Chiesa di San Giovanni Battista** costruita per ricordare i caduti sul lavoro dell'Autostrada del Sole. L'architetto Giovanni Michelucci la progettò pensando ad una copertura-tenda a sezione iperbolica con apice in corrispondenza dell'altare maggiore. La *cupola rovescia* in cemento armato a vista appoggia su complessi pilastri-alberi ramificati. Qualcuno la definì *architettura delirante, informale*, altri invece un *bellissimo insieme di luce, struttura e spazio*.



SAN GIOVANNI BATTISTA (FI)



SAN GIOVANNI BATTISTA (FI)

dal Baciccia, con effetti di prospettiva aerea, con nuvole dipinte che non contenute nella cornice dorata fuoriescono verso gli astanti con il naso all'insù. Andrea Pozzo ha raggiunto un alto livello di *plasticismo* nello scolpire la tomba-altare di S. Ignazio.

L'**Ara Pacis Augustae** del 9 a.C. ha concluso la giornata culturale. Il monumento fatto erigere da Augusto dopo le vittorie in Spagna e Gallia voleva

Queste ultime considerazioni sono state oggetto della seconda tenzone della giornata tra il sottoscritto ed il Gen. Pachera: esito paritario e senza scalfitture -è stato difficile per un Capitano competere con un Generale-.

Se qualcuno dei partecipanti volesse accusarmi di averlo fatto camminare troppo, rispondo: *è meglio consumare le scarpe che le lenzuola*.

Giuliano Adami *architetto*